

Pensioni, ecco gli importi nel 2018

Torna la perequazione: aumenti dell'1,1% fino ai 1.500 €, poi si scende

Dopo due anni di inflazione azzerata e di "congelamento", con il 1° gennaio 2018 l'importo delle pensioni è tornato a crescere. La percentuale di incremento è dell'1,1%, pari al tasso d'inflazione provvisorio del 2017, calcolato sui primi 9 mesi dello scorso anno. Si tratta di un indice provvisorio, con eventuali conguagli in più o in meno che saranno effettuati il prossimo anno sulla base del tasso definitivo d'inflazione 2017 per le famiglie di operai e impiegati (indice Foi).



LA PEREQUAZIONE L'aumento è pieno, cioè dell'1,1%, solo per i pensionati i cui trattamenti complessivi non superavano, nel 2017, il tetto di 1.505,67 euro lordi, pari a 3 volte l'ammontare della pensione minima. Pensione minima il cui importo sale dai 501,89 del 2017 ai 507,42 euro di quest'anno. All'aumentare dei redditi cala la percentuale di rivalutazione, come indicato nella tabella, a seconda delle fasce di perequazione previste dalla legge vigente, che vanno dalla rivalutazione piena (pari al 100% del tasso d'inflazione considerato,

per una rivalutazione dell'1,1% nel 2018, come detto) fino a quella minima (il 45% dell'inflazione, corrispondente quest'anno a una rivalutazione dello 0,495%.

IL CALCOLO Una pensione di 1.500 euro lordi mensili, pertanto, a partire dal 1° gennaio di quest'anno è stata rivalutata di 16,50 euro (+1,1%). Per una pensione di 2.000 euro, invece, la percentuale di incremento è leggermente più passa (+1,045%) e genera un aumento mensile di 20,90 euro. Ai fini della rivalutazione viene calcolato l'importo complessivo di tutte

le pensioni, incrementate della quota corrispondente di perequazione. **A partire dal prossimo anno, invece, si tornerà alla più giusta perequazione per scaglioni: chi ha una pensione pari a più di 6 volte il trattamento minimo, pertanto, si vedrà riconoscere una perequazione piena fino ai 1.500 euro, al 90% per la quota tra 3 e 5 volte la minima (da 1.500 a 2.500 €) e al 75% per le quote superiori**

a 2.500 € lordi. Ciò al fine di tutelare maggiormente nel tempo il potere d'acquisto.

FASCIA DI GARANZIA Le nuove fasce da considerare per l'applicazione della perequazione salgono quest'anno a 1.522,23 euro (3 volte la minima), 2.028,54 (4 volte la minima), 2.530,15 euro (5 volte la minima) e 3.027,90 euro (6 volte la minima). Questi sono anche gli importi di garanzia riconosciuti a tutti i pensionati i cui assegni superavano le soglie di rivalutazione di un piccolo importo, inferiore a quello dell'aumento massimo praticato alle pensioni della fascia immediatamente più bassa: questo per evitare un ingiusto "sorpasse" come effetto della mancata rivalutazione.

RESTITUZIONE All'aumento legato alla perequazione 2018 va sottratto, nel mese di gennaio o in certi casi nelle due mensilità di gennaio e febbraio, l'importo legato al conguaglio della perequazione 2015, quando le pensioni vennero rivalutate provvisoriamente dello 0,3%, mentre il tasso d'inflazione definitivo venne fissato allo 0,2%. La restituzione di quanto percepito nel 2015 (lo 0,1% dell'assegno mensile, moltiplicato per 13 mensilità) era stata congelata nel 2016 e nel 2017, per evitare una riduzione (sia pure temporanea) delle pensioni, che nel biennio 2016-2017 non avevano goduto di rivalutazioni legate all'inflazione. Se l'importo netto da restituire è pari o inferiore a 6 euro, il conguaglio viene effettuato interamente a gennaio: altrimenti viene diviso in due rate di pari importo a gennaio e febbraio.



mensilità (maggio, luglio e novembre) saranno pagate il 2, mentre 7 volte su 12 (8 su 13 includendo la tredicesima) il pagamento sarà effettuato il 1° giorno del mese.



RIVALUTAZIONE ISTAT, GLI AUMENTI NEL 2018

Alcuni esempi per fasce di reddito

soglia reddito per il 2017	pensione mensile	perc. di perequaz.	tasso di inflazione	aumento lordo mens.
€ 1.505,67	€ 1.500,00	100%	1,10%	€ 16,50
conguaglio 2015 € 19,50 (lordo da restituire a gennaio-febbraio)				
€ 2.007,56	€ 2.000,00	95%	1,10%	€ 20,90
conguaglio 2015 € 24,70 (lordo da restituire a gennaio-febbraio)				
€ 2.509,45	€ 2.500,00	75%	1,10%	€ 20,63
conguaglio 2015 € 24,38 (lordo da restituire a gennaio-febbraio)				
€ 3.011,34	€ 3.000,00	50%	1,10%	€ 16,50
conguaglio 2015 € 19,50 (lordo da restituire a gennaio-febbraio)				
oltre € 3.011,34	€ 4.000,00	45%	1,10%	€ 19,80
conguaglio 2015 € 23,40 (lordo da restituire a gennaio-febbraio)				

dott. Fabio Linda de Walderstein

Studio Dentistico www.lindadewalderstein.it

Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER su tutti i lavori

Trieste - Via Giulia 1

tel. 040.635410 / 040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabioltd26@libero.it
Il dott. de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - V. Cervetti Vignolo, 5/3 S. Margherita Ligure (Ge) - tel. 3357173053



LIBER E TA' ON LINE

la newsletter del sindacato pensionati
Cgil Friulia Venezia Giulia

numero 16 - febbraio 2018 - supplemento a Liberetà Fvg n. 2 - 2017

Direttore responsabile: Antonello Rodio - Stampa: Pixartprinting - Quarto d'Altino

Proprietario: Spi Cgil Fvg - Editore: Cronaca Fvg sas - N. iscrizione Roc 20027 - Reg. Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96



SOS SANITÀ



Cresce la domanda di cure e assistenza, ma non l'offerta di servizi sul territorio. Viaggio nelle criticità tra liste di attesa che si allungano, medici di base che non ampliano gli orari e centri di assistenza primaria in forte ritardo

MAI PIÙ FASCISMI, ANCHE I PENSIONATI IN PIAZZA

Anche i pensionati a Roma per dire "Mai più fascismi", aderendo alla manifestazione promossa il 24 febbraio da Cgil, Anpi e da oltre venti tra associazioni e partiti. Una risposta decisa ai gravissimi fatti di Macerata e ai rigurgiti di razzismo e intolleranza che stanno caratterizzando la campagna elettorale. Lo Spi è stato in prima linea anche ad Azzano Decimo, in occasione del Giorno della memoria, per manifestare contro il vergognoso concerto filonazista organizzato nella cittadina della Destra Tagliamento.

Sanità, quella riforma che non decolla

È già uno dei temi chiave della campagna elettorale in vista delle regionali del 29 aprile. Inevitabile che lo fosse, perché la sanità riguarda tutti, vale da sola metà del bilancio regionale ed è stata oggetto della legge più importante, la 17/2014, varata durante i cinque anni della giunta Serracchiani. A farne la madre di tutte le battaglie ha poi contribuito la Corte dei conti, esprimendo nero su bianco – nella sua relazione annua sull'andamento del bilancio regionale – i propri dubbi sull'efficacia della riforma sanitaria.

► **TERRITORIO "DEBOLE".** Al di là dello scontro istituzionale apertosi e poi ufficialmente rientrato tra il governo regionale e la magistratura contabile, i rilievi della Corte confermano quantomeno l'esistenza di una distanza tra gli obiettivi della riforma e i suoi risultati concreti. Se la legge 17/2014 puntava a una diversa organizzazione della sanità regionale, meno basata sulla centralità degli ospedali e del pronto soccorso e tesa invece a rafforzare il decentramento di servizi sul territorio, a 3 anni e mezzo dall'approvazione della legge la realtà percepita non è quella di un miglioramento. Perché l'indubbio depotenziamento dei presidi ospedalieri (si pensi alle chiusure dei reparti di maternità di Gemona, Gorizia e Latisana), ma non compensata da un contemporaneo rafforzamento dei servizi sul territorio, da una maggiore disponibilità di ambulatori nei distretti o per effetto di aggregazioni tra i medici di base, da una riduzione delle liste di attesa per visite, esami e interventi.

► **MEDICI DI BASE LATITANTI.** «Tra pochi mesi saranno operativi i Cap (Centri di assistenza primaria), che saranno aperti 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20, nei giorni lavorativi e due ore, dalle 8 alle 10, il

sabato e nei prefestivi, per aumentare la copertura oraria dell'assistenza e ridurre l'accesso, a volte inappropriato, al Pronto soccorso». È quanto dichiarava nel gennaio del 2016 l'assessore alla Salute Maria Sandra Telesca, anticipando quali erano i risultati attesi dal nuovo accordo tra la Giunta e le associazioni dei

medici di base. A oltre due anni da quelle parole, e da quell'accordo, i Cap operanti in regione sono 15, a fronte dei 40 previsti dalla riforma. Ma il contributo dei medici di famiglia è stato sostanzialmente irri-

vante anche sugli altri versanti, a partire da quelle aggregazioni che avrebbero dovuto consentire di potenziare gli orari di apertura al pubblico degli ambulatori.

► **POCHI AMBULATORI.** La situazione sul versante medici peggiora anche per cause naturali. Se a livello nazionale si lanciano allarmi sul prossimo pensionamento (nei prossimi 5 anni) di 45mila medici di famiglia, che conti alla mano verranno rimpiazzati molto parzialmente da nuove leve, in regione la situazione è ancora più allarmante, perché si stima che di qui al 2022 lasceranno per raggiunti limiti di età ben 280 medici, il tutto a fronte di una popolazione che continua a invecchiare, con gli over 65 che rappresentano ormai il 26% del totale. L'attuale media regionale è di 1.200 assistiti per ogni medico, ma esistono realtà dove il limite massimo di 1.500 si avvicina pericolosamente o dove, pur restando ancora distanti da quel tetto, la soglia d'allarme è già vicina (se non superata) per l'elevata incidenza di persone anziane o per la vastità dell'area che fa capo a un singolo ambulatorio (si pensi alla montagna).

► **IL SINDACATO.** Preoccupazioni sull'iter della riforma sono state espresse anche dal segretario regionale della Cgil William Pezzetta, che ha parlato di «distanze oggettive tra gli obiettivi della riforma e i suoi risultati concreti». Parole che riecheggiano quelle del Sindacato pensionati, che più volte, pur ribadendo il proprio giudizio positivo sull'impostazione complessiva della riforma, ha lanciato allarmi sui ritardi nel programma di rafforzamento dei servizi territoriali e per l'allungamento delle liste di attesa. Da qui la necessità di continuare a vigilare da un lato sull'effettiva attuazione della riforma, dall'altro contro il rischio che i ritardi nella sua applicazione diventino l'alibi, nella prossima legislatura, per nuovi interventi legislativi che cancellino anche gli obiettivi della riforma. Obiettivi che restano giusti e condivisibili e devono trovare attuazione. Come? Se ne discuterà a Monfalcone il 2 marzo, in un incontro che si terrà alle 9.30, nella sede Cgil di via Pacinotti 21, su iniziativa dello Spi regionale.

Sanità Fvg, a che punto la riforma?

Monfalcone - venerdì 2 marzo, ore 9.30

Sede Cgil via Pacinotti 21

caaf cgil è casa mia **730, UNICO, ISEE, IMU, RED e servizio successioni**

Affida le pratiche di successione in mani sicure e a costi concorrenziali!
TARIFFE CONVENZIONATE PER GLI ISCRITTI CGIL



Odontoiatria sociale Fvg, più fondi per il 2018

Il servizio di pronto soccorso odontoiatrico negli ospedali di Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine e Gemona, e negli altri presidi sanitari della Regione, prevede l'installazione di protesi con la relativa assistenza e diagnostica, prestazioni e cure odontoiatriche per le persone economicamente o sanitariamente vulnerabili, cure e impianti per bambini fino a 14 anni di età, visite e diagnosi precoci di neoplasie della bocca. Questa l'ampia gamma di prestazioni previste dal programma di odontoiatria sociale della Regione Fvg, varato nel 2016 per estendere il ricorso alle cure odontoiatriche anche nelle fasce più deboli e rafforzato nell'anno in corso dallo stanziamento di nuove risorse.

Tra i servizi erogati, **che possono essere gratuiti, soggetti a ticket o al tariffario pubblico a seconda delle condizioni economiche (Isee) e sanitarie del richiedente**, di parti-

colare interesse per gli anziani il pronto soccorso odontoiatrico (dal lunedì al venerdì 8-14 e sabato 8-12), anche con accesso diretto (cioè senza prescrizione medica), le visite odontostomatologiche, prenotabili su prescrizione del medico, e l'installazione di protesi. Il costo standard per l'installazione di una protesi è di 500 euro per arcata, quello per la ribasatura (massimo un intervento l'anno) di 120 euro. Queste tariffe vengono ridotte del 50% per i pazienti con Isee compreso tra i 6.000 e i 10.000 euro e azzerate fino alla soglia Isee di 6.000 euro.



Teleassistenza e telesoccorso, convenzione per gli iscritti Spi

Promuovere l'adesione al servizio di teleassistenza domiciliare gestito in convenzione con



la Regione Fvg, oltre a garantire agli iscritti Spi e Cgil condizioni agevolate per gli altri servizi di assistenza e soccorso erogati da Televita.

Questo l'obiettivo della convenzione firmata dal Sindacato pensionati Cgil del Fvg con il gruppo triestino, attivo da oltre trent'anni nel settore. Per informazioni contattare il numero verde Televita 800846079 o rivolgersi alle sedi Spi-Cgil.

